

Santa Pasqua 2018

Carissimi,

a tutti, in queste ore, giunge l'eco di un grido: *"Cristo, mia speranza, è risorto!"*.

A volte tale annuncio può apparire ed emergere come un sussurro, o poco più, eppure proprio questa è la parola definitiva che viene iscritta nella nostra storia e raggiunge davvero tutti - senza escludere nessuno - anche e soprattutto chi è maggiormente segnato dalle ferite, dalle fragilità, dalle sofferenze e dalle ingiustizie della vita.

Nel momento in cui la società si mostra impotente e incapace di risollevarsi e rispondere alle esigenze ed aspettative di giustizia, pace e salvezza, ecco tornare di nuovo queste parole sigillate - nella liturgia della Chiesa - dal canto della sequenza di Pasqua: *"Cristo mia speranza è risorto... Siamo certi che Cristo è veramente risorto"*.

Sì, è vero: Dio - in suo Figlio, il Crocifisso Risorto - ci indica e dona l'unica via, l'unica verità e l'unica vita che ci danno pace, ci infondono speranza, ci offrono salvezza. Non come avviene normalmente tra gli uomini, secondo logiche "vecchie" e fondate spesso sulla rivalsa, sull'umiliazione dell'avversario e sulla vendetta.

Per noi e per tutti risuona il Vangelo della risurrezione che domanda d'entrare nel cuore di ogni uomo e donna col suo messaggio di novità dirompende, carico di perdono, accoglienza e ascolto degli altri, invito alle opere di misericordia tanto spirituali quanto materiali.

La croce gloriosa di Gesù è il perdono di Dio agli uomini, un perdono dato anche per coloro che sembrano rifiutarlo. E così la Pasqua inaugura e immette nuove possibilità nella storia e si propone come germe di novità, di riconciliazione e apertura di credito per un'umanità che vuole - ma da sola non può - uscire dalla logica vecchia, ripetitiva e inconcludente del peccato che ci pone contro Dio, contro gli altri, contro noi stessi. La Pasqua - in ogni epoca, anche oggi - diviene, perciò, inizio di nuove relazioni con Dio e fra gli uomini.

Un' ultima considerazione riguarda le donne, oggi troppo spesso vittime di una violenza brutale e sistematica. Non possiamo dimenticare il modo splendido con cui proprio le donne hanno saputo accompagnare e stare vicine a Gesù, più e meglio degli uomini, soprattutto nel momento in cui anche i più intimi - discepoli e apostoli - lo avevano abbandonato.

Gli apostoli scelsero la strada facile della debolezza: la fuga. Le donne no, rimasero fedeli fino alla fine e così le troviamo ai piedi della croce, con Maria madre di Gesù, e poi al sepolcro vuoto tanto da diventare le prime testimoni della Pasqua, le "apostole" degli apostoli.

La forza dell'evento della Pasqua spinga la nostra società, la nostra cultura e anche la nostra Chiesa a lasciarsi plasmare di più dal genio femminile. Ci scopriremo tutti più ricchi di umanità e del senso di Dio.

"Cristo, mia speranza, è risorto!". Vi affido di cuore queste parole e auguro a tutti Voi una Pasqua di verità, di giustizia, di gioia e di pace!

✠ Francesco Moraglia
Patriarca di Venezia